

**Samp-Genoa aspettando l'Europa**

Per Boskov e Bagnoli è la sfida degli addii. Già pronte per loro le panchine della Roma e dell'Inter nel prossimo campionato. Ma la città non si commuove e pensa al derby

# I Promessi sposi



A. A. allenatori cercasi				
Società	Allenatore	Scadenza contratto	1° sostituto	Altre soluzioni
ASCOLI	Cacciatori	1992	-	-
ATALANTA	Giorgi	1992	Blanchi	Vicini
BARI	Boniek	1992	-	-
CAGLIARI	Mazzone	1992	Fascetti	Marchesi
CREMONESE	Gagnoli	1992	Zaccheroni	-
FIorentina	Radica	1993	-	Passarella, Agropoli, Guerini
FOGGIA	Zeman	1992	Malfredi	Blahovets
GENOA	Bagnoli	1993	Scoglio	Orrico, Vandereycken
INTER	Suarez	1992	Bagnoli	-
JUVENTUS	Trapattoni	1993	-	-
LAZIO	Zoff	1994	-	Zeman, Malfredi
MILAN	Capello	1993	-	-
NAPOLI	Ranieri	1993	-	-
PARMA	Scala	1993	-	-
ROMA	Blanchi	1994	Boskov	-
SAMPDORIA	Boskov	1992	Eriksson	-
TORINO	Mondonico	1994	-	-
VERONA	Fascetti	1994	Agropoli	Orrico, Malfredi

Biglietti esauriti, moderate urla di sfida. Genova calcistica s'appresta a vivere 90 minuti di passione con il 52° derby di campionato. Ma questa volta c'è l'Europa di mezzo. Liverpool e Anderlecht tolgono pathos e rabbia. Spinelli elogia Viali, Boskov esalta Bagnoli. Fossa e Ultras stanno studiando un'iniziativa folkloristica comune. Derby strano. Latte e miele per un pareggio annunciato?

**SERGIO COSTA**

GENOVA. «Il derby non si gioca tutti i mesi, ce ne sono due l'anno, se perdi devi subire gli stolti dell'altra sponda fino alla stracittadina successiva. Per questo i tifosi non ti perdonano una sconfitta. È una gara unica nel suo genere e non ci si può risparmiare. Altro che pensare all'Anderlecht, noi faremo di tutto per vincere». Così Boskov, l'allenatore

della Sampdoria. E Bagnoli: «Potrebbe finire 4-4, ma non parlatemi di pareggio annunciato. Nel derby i calci non sono possibili. I nostri tifosi sognano un trionfo, l'aggancio in classifica, cerchiamo di acccontentarli». Bota e risposta pepati, tanto per far capire che è vigilia vera. I tamburi di guerra di Bogliasso, quartier generale blucerchiato, a confronto

con gli squilli di tromba provenienti da Pegli, la casa dei rossoblu. I giocatori rifiutano con sdegno il pensiero di una combine, con il classico pareggio che non fa male e potrebbe costituire un utile toccasana per i successivi match europei, e promettono grande battaglia.

È un derby strano, almeno in città. La febbre non decolla, manca la tradizionale attesa. I gusti sono cambiati, la supremazia cittadina non basta più. Prima, sotto la lanterna, non si parlava d'altro, i cugini al piano di sotto valevano più di un trionfo sulla Juve o sul Milan. Oggi la Sampdoria scudettata vuole Wembley, la finale di Coppa dei Campioni, pensa distaccatamente al derby e si sta già mobilitando per Sofia, quando dovrà affrontare la Stella Rossa, mentre il Genoa ha in testa l'Anfield Road, lo



Ultimo derby per i due tecnici in partenza da Genova: Osvaldo Bagnoli (a sinistra) già saluta, Vujadin Boskov, ringrazia?

stadio del Liverpool, uno dei templi del calcio inglese, da profanare dopo l'esaltante 2-0 dell'andata. È difficile pensare ai cugini, quando tre giorni dopo c'è un esame così importante in Europa, lo ammette anche Boskov quando dice che «le Coppe toglieranno alle due squadre un quindici per cento di concentrazione». È il male della rivalità verso l'alto. Togliere provincialismo, ma anche l'eccezione delle battaglie da pianerottolo.

Il derby strano anche per la posizione dei due allenatori, amati dalla piazza, ma già promessi sposi ad altri club. Il futuro rossoblu cercherà non sarà più targato Bagnoli e Boskov, il primo andrà all'Inter, il secondo alla Roma, Eriksson ha già le valigie in mano per Bogliasso, Scoglio sogna un clamoroso ritorno. Gli attuali

strategici vogliono lasciare un buon ricordo, oltre a scambiarsi reciproci messaggi di stima, ma fra una vittoria spaccagambe nel derby e un brndasi in Coppa optano per la seconda soluzione, più gratificante e duratura nel tempo. E poi il trionfo nella stracittadina è un'emozione già provata. Boskov due anni fa quando il dirimpettaio era Scoglio, un 1-0 in Coppa Italia con gol di Viali e un 2-1 in campionato con reti di Viali e Mancini; Bagnoli l'anno scorso, un 2-1 con il famoso missile di Branco che divenne cartolina d'augur natalizia per tutti i tifosi rossoblu.

Boskov non ha mai battuto Bagnoli a Genova, ma questo ha poca importanza. «Ci siamo incontrati parecchie volte - dice il tecnico donano - la nostra carriera è lunghissima e piena di successi, le città in cui ci siamo sfidati sono solo un contor-

no». E poi il rapporto tra i due è cristallino. Altri derby con Scoglio. «Quello allenava i tifosi, Bagnoli prepara la squadra». Ma forse, a Genova, c'è un po' di nostalgia di quei tempi da guerra fredda. Oggi i giocatori delle due squadre pranzano assieme, si frequentano alla sera, alcuni, come i fratelli Bonetti e Caricola, dividono addirittura lo stesso tetto. Viali, sempre decisivo nelle stracittadine, in questi giorni resta in campo un'ora più degli altri, Aguilera, «mai dire gol» in un derby, sogna la prima volta. Sono l'oppio dei tifosi, possono provocare la grande magia, al pari di un'invenzione di Mancini o di una bomba di Branco. Ma quando al campo senti parlare solo di Liverpool o Anderlecht, come si fa a non credere a un derby da veri fratelli?

**Berlusconi Operazione diplomazia con la Juve**

ROMA. «I rigori hanno un loro peso nello svolgimento del campionato, ma alla fine fra quelli dati e quelli non dati si equivalgono per tutti, quindi non hanno influenza decisiva sull'esito del torneo». Con queste parole il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, parlando a margine della giunta confindustriale, ha gettato acqua sul fuoco delle polemiche che vedono protagonisti domenicamente Milan e Juventus, sull'argomento dei penalty. Tutto questo a 24 ore di distanza dal severo ammonimento alla trasmissione sportiva di una delle sue reti televisive, «L'Appello del martedì», e in particolar modo al suo conduttore Maurizio Mosca. La parola d'ordine di Berlusconi ora è «drammatizzare» e soprattutto migliorare i rapporti (un po' incrinati) con la Juventus.

Rigori importanti in molti risultati ma alla fine tutto si compenserebbe; però il Milan è la squadra che ne ha ottenuti di più, 10 in 24 gare. Secondo il presidente del Milan, ciò dipende dal fatto che la squadra di Capello gioca in attacco più degli avversari. «È chiaro - ha detto Berlusconi - che il Milan ha avuto più rigori dell'anno passato (nell'90-91 ne ha ricevuti 3 in tutto, ndr) perché pratica un tipo di gioco che prevede una permanenza molto più elevata dentro l'area di rigore delle avversarie. Quindi, accanto ai rigori che ci hanno assegnato, ce ne sono anche tanti altri che non abbiamo avuto, ma questo discorso non vale solo per il Milan».

Quanto all'argomento stranieri, infine, Berlusconi ha smentito la possibilità che il Milan si privi dei suoi tre olandesi. Van Basten, Gullit e Rijkaard. «Ce li tengo tutti e tre in blocco», ha confermato, come altre volte in un recente passato. Ribadito, poi, che attualmente il parco giocatori stranieri della società rossoneria è a quota-cinque. «Vale a dire - ha spiegato il cavaliere di Segrate - le tre olandesi, Silvio Zanicchi e Boban. Papin? Ancora non si sa, ma noi speriamo di vederlo presto rossonerio».

Under 21. C'è la mano di un ct a termine nell'unica squadra azzurra vincente e a un passo dalle Olimpiadi

## E venne il giorno del «piccolo» Maldini

La rivincita di Cesare Maldini, tecnico «a termine», nell'Under 21 lanciata verso le semifinali del campionato europeo e vicinissima alle Olimpiadi di Barcellona. Risultati che potrebbero convincere Matarrese a fare marcia indietro: «Se Maldini si integra con Sacchi potrebbe fare il mio consenso». Intanto, la vittoria cecoslovacca rilancia Alessandro Melli dopo un difficile inizio di stagione.

**CARLO FEDELI**

ROMA. «Ho un sogno da ragazzino e non mi vergogno a confessarlo: voglio arrivare alle Olimpiadi perché ci tengo da matti a stringere la mano a Carl Lewis e, se ci sarà, a Magic Johnson». Parla Alessandro Melli, uomo copertina di questa Under 21 che, cammina cammina, è ad un passo dalle semifinali europee e, soprattutto, dai Giochi di Barcellona. Ed è l'unica Nazionale del Grande Circo capace di vincere. Il bello è che il suo comandante, Cesare Maldini, ha il

futuro segnato da un pezzo: alla fine di questo ciclo, il tecnico triestino riceverà dal presidente federale, Antonio Matarrese, il benemerito. Domani non ci sarà posto per il calcio bezzantiano di cui Maldini è giustamente considerato l'erede: nel nuovo corso, si sa, la parola d'ordine sarà il verbo del guru di Fusignano, Arrigo Sacchi.

Ma intanto l'Under 21 va, e ha trovato in Melli i gol che mancavano. È l'uomo della

svolta, il parmense: accese lui, ad Avellino, il motore della vittoria-qualificazione sulla Norvegia ed è stato ancora lui, l'altra sera a Trnava, a dare il la al colpo grosso cecoslovacco. Poi, una fesseria - un fallo di reazione -, punita con l'espulsione, gli ha macchiato la serata e costringerà ora Maldini a modificare l'attacco nel retour match del 25 marzo a Padova, ma Melli, sull'aereo che riporta in Italia gli azzurri, fa autocritica: «Purtroppo sono questi alti e bassi il mio vero difetto. Ho sbagliato, lo ammetto, ma ora voltiamo pagina. Diciamo che mi servirà da lezione: devo trovare maggior equilibrio e saper tenere i nervi a posto». Nel momento della sincerità, c'è anche un sguardo rivolto al suo futuro: «Rimanere per sempre a Parma? Come faccio a dirlo? Adesso il sto bene, ma bastano un paio di episodi nella vita a cambiare le valutazioni».

Da Melli a Maldini. Il ct, accanto al quale è seduto Arrigo Sacchi, sorride largo: in Cecoslovacchia si è tolto una gran soddisfazione. Ma il 2-1 non gli fa girare la testa, i piedi sono saldamente a terra. Dice: «Mercoledì sera abbiamo fatto un bel passo in avanti, ma il discorso non è chiuso. A Padova i cecoslovacchi giocheranno con uno spirito diverso, avranno fra l'altro nelle gambe, dopo la lunga sosta invernale, due turni di campionato in più. E poi recupereranno Majaras, un attaccante molto dotato. Per noi c'è il problema della sostituzione di Melli: seguirò con molta attenzione Giampaolo e Muzzi. E poi c'è anche Bertarelli: nell'amichevole in Turchia ha dimostrato di essere affidabilissimo». Come dire: giusto rimpiangere Melli, che sta trascinando a suon di gol questa Under verso le Olimpiadi (gli qualificati Spagna - paese organizzatore -, Colombia, Paraguay, Corea Sud, Kuwait, Qatar, Egitto, Ghana e Marocco), ma le alternative valide non mancano. E poi, tutto sommato, meglio averlo a disposizione subito in semifinale, dove gli azzurri dovrebbero trovare la Danimarca, che mercoledì ha strappato 5-0 la Polonia.

Chiuse le comunicazioni con la stampa, Maldini si è messo a parlare fitto con Sacchi. Il ct della Nazionale ha chiesto informazioni su tre elementi in particolare: Melli, Corini e Favalli. Al guru di Fusignano i tre sono piaciuti parecchio e sta facendo un pensiero soprattutto sul parmense e sul cremonese per un lancio immediato nell'azzurro dei grandi. Il salto, comunque, non avverrà subito: Sacchi, molto opportunamente, vuole lasciare libero Maldini di lavorare al meglio in questo finale di stagione che potrebbe portare l'Under 21 ai Giochi di Barcellona.

**Nel taccuino di Sacchi Melli, Corini e Favalli**

ROMA. L'Under 21 che vola, vola anche nei prezzi: il gruppo di Maldini è valutato, globalmente, settanta miliardi. Le stelle dell'Italietta sono cinque: Albertini, Dino Baggio, Corini, Favalli e Melli. I primi due si sono già affacciati nella Nazionale maggiore, gli ultimi tre sono stati i grandi protagonisti della serata di Trnava. Melli ha da poco raddoppiato una stagione iniziata in salita. L'attaccante del Parma, dopo qualche domenica trascorsa in panchina, ha ritrovato gli slanci esibiti nello scorso campionato, in tempo per dare un



Alessandro Melli in azzurro e nel Parma gol e polemiche

grosso contributo all'Under di Maldini. La valutazione si aggira sui quindici miliardi, destinati a salire se il ventitreenne attaccante - continuerà ad esprimersi a questi livelli. Piace al Milan, storia vecchia, ma dovrebbe restare a Parma. In prospettiva Nazionale - dove già ha all'attivo una convocazione amichevole Italia-Belgio del 12 febbraio 1991 - Melli si trova davanti una strada affollata, ma ha dalla sua la stima di Sacchi, che lo lanciò appena sedicenne proprio a Parma. Corini, che nella Juventus non riesce a trovare spazio, ha il

compito più difficile: giocando poco in prima squadra, non può affidarsi, per il salto fra i «grandi», solo alle apparenze con l'Under 21. Ma Sacchi lo tiene ugualmente d'occhio. Favalli invece può rappresentare l'alternativa a Maldini. Sacchi, dopo aver convocato il laziale Sergio e il romanista Carboni, potrebbe puntare su questo talento della Cremonese, destinato a fine stagione a trasferirsi alla corte juventina, insieme ad un altro uomo di spicco della squadra di Maldini, Marcolin. A quel punto, per lui, sarà tutto più facile.

**Roma baby Labate prepara la stangata**

ROMA. È scattata l'inchiesta federale sul fattaccio di Viareggio, che ha avuto per protagonisti alcuni giocatori della Roma primavera, denunciati per furto da 6 commercianti di Lido di Camaiore. Il capo dell'Ufficio Indagini, Consolato Labate, ha interrogato ieri mattina gli otto giocatori coinvolti nel caso (Malaccesi, Scarchilli, Borsa, Arcese, Fimiani, Candido, Seri e Botticelli), accompagnati al terzo piano del palazzo di via Alfieri dal diesse romanista, Emiliano Mascetti. Gli otto giovani saranno deferiti - dal procuratore federale Martellino, che trasmetterà gli atti alla commissione disciplinare del settore giovanile, presieduta dall'avvocato Alfredo De Paolini. La Federazione non crede affatto alla versione fornita dalla Roma, che dopo una frettolosa indagine interna scaricò le colpe su due giocatori, i minorenni Sam e Botchi. Palazzo vuole una punizione esemplare: stangata in arrivo.

## «Diventeremo i Noiosi del Martedì»

Dopo la censura all'«Appello» l'imputato Mosca si difende. Altro che scandalo o istigazione il programma alla gente piace così smorzando i toni, meno audience»

**DARIO CECCARELLI**

MILANO. Via la toga, via il cappello. Dopo il gran subbuglio e la dura repressione di Berlusconi, ora l'imputato è proprio lui, Maurizio Mosca, il superdiscusso conduttore dell'Appello del Martedì. Le accuse si sprecano arrivando quasi a contraddirsi. C'è chi gli dà del buffone, e chi gli dà la patente ufficiale di grande istigatore. Di sicuro, nessuno spende una parola a suo favore, anche se poi quasi due milioni di italiani si sintonizzano sulla sua trasmissione. Potenza della tv spazzatura, dicono gli esperti. Maurizio Mosca, che in

passato fu al centro di un altro «caso» per aver scritto una lunghissima intervista a Zico senza avergli mai parlato, si difende con orgoglio e con rabbia rivendicando il successo della sua trasmissione. «Sì, non sono un pentito, non ho nulla da rimproverarmi. Anzi, mi stupisco: se tutti reagissero agli scandali e alla corruzione con la stessa intensità con cui è stata criticata la mia trasmissione, le cose in Italia andrebbero sicuramente meglio».

Un momento: questa volta sono volate parole pesanti. «Delinquente, mascalzone,

bugiardo, canile e altre quisquiglie. Non le sembra d'aver esagerato?»

No, ho la coscienza a posto. Io mi sono limitato a introdurre un argomento di cui discute tutta l'Italia calcistica, se cioè è sufficiente piangere per ottenere dei rigori nel nostro campionato. Per evitare che ci accusassero di partigianerie anti-juventine, ho invitato 4 ospiti di tendenza bianca e nera, Zeffirelli, ovviamente contrario. Ultimamente, Zeffirelli si era sempre comportato bene. Questa volta, invece, appena ha sentito parlare della Coppa dei Campioni vinta dalla Juventus, è partito per la tangente. Ma io cosa ci posso fare?»

Beh, poteva raffreddare gli animi. Alleggerire le tensioni.

Ci ho provato, ma alcuni problemi di collegamento hanno complicato tutto. A causa di questi disturbi, a Torino hanno creduto d'essere boicottati, presi in giro. Così la tensione è enormemente cresciuta.

Ma anche lei ha fatto la sua parte. Con Bettega, per esempio, ha usato l'accetta.

Sì, è vero con Bettega sono andato giù duro. Ma non sono pentito. Uno come lui, che lavora tra l'altro alla Fininvest, non può scandalizzarsi per alcuni inconvenienti tecnici. Quanto al quesito sui rigori, io mi sono limitato a fare un sondaggio popolare. Io conduco un programma per la gente. Se non lo vogliono, me lo dicano.

**Adesso Zeffirelli attacca il Cavaliere**

MILANO. Silvio Berlusconi insiste. L'«Appello del Martedì» proprio non gli è piaciuto e d'ora in avanti sottoporrà la trasmissione a un suo personale controllo. «L'ultima puntata è scappata di mano al nostro conduttore. Adesso tutto dipenderà dall'andamento delle prossime puntate. La trasmissione dovrà rientrare nella linea che si era data lo scorso anno. Se così non sarà è possibile che scatti la decisione di deppennare la trasmissione dal nostro palinsesto. Maurizio Mosca e anche i produttori hanno oltremodo grandi responsabilità per quello che è successo. Vedremo, comun-



Il superfigo viola Franco Zeffirelli in tenuta da stadio

que, come sarà il prodotto nelle prossime settimane».

Non pago d'aver scatenato un putiferio, Franco Zeffirelli commenta criticamente l'«Appello» di Berlusconi alla tribuna di Maurizio Mosca. «Sono preoccupato. È un fatto gravissimo che Silvio Berlusconi chiuda la trasmissione. Il presidente del

teranno tanto facilmente».

Bisogna dare spazio a tutti, dice Franco Zeffirelli. «Concedere libertà di espressione a tutte le voci. Anche quelle che sono fortemente critiche. L'alt a Mosca era una cosa che doveva fare perché Berlusconi ha delle responsabilità di immagine e di imparzialità, però che non gli venga in mente di abolire questa trasmissione se la Rai non abolisce il Processo di Biscardi. Se si decide di abolire trasmissioni sportive di questo tipo va benissimo: tutte però. Abolire una voce e lasciare le altre assolutamente no. Perché Biscardi è fazzoio in favore della Juventus come può essere accusato di faziosità Mosca contro la Juventus».

Zeffirelli ce l'ha anche con Raimondo Vianello. «Torni a fare le barzellette», suggerisce, «perché lui di sport non se ne intende per niente. Il suo è un saltellino piacevole, ma che con il gioco del calcio proprio non c'entra per nulla».

Da Ce.